

Oggi la Liturgia della Parola propone due insegnamenti importantissimi, due sottolineature che voglio affidare alla vostra meditazione per celebrare il giorno del Signore.

1. La prima riflessione è tratta dalla seconda lettura, un testo della prima lettera di San Pietro apostolo:

Egli portò i nostri peccati nel suo corpo sul legno della croce perché, non vivendo più per il peccato, vivessimo per la giustizia. Dalle sue piaghe siete stati guariti. Eravate come pecore erranti, ma ora siete state ricondotti al pastore e custode delle vostre anime.

Il cuore del messaggio cristiano è la crocifissione di Gesù, la sua morte in croce, attraverso la quale noi riceviamo la possibilità di camminare in una vita nuova.

Il testo ci dice, appunto, che i nostri peccati sono stati cancellati, il peso, il debito, il *karma* del nostro peccato è stato cancellato e inchiodato sulla croce.

Affinché noi cominciassimo a vivere per la giustizia. Dalle sue piaghe siete stati guariti.

Vivere per la giustizia significa cercare la santità; perché la giustizia in senso biblico non corrisponde alla nostra giustizia sociale o penale o amministrativa, codificata nelle nostre leggi di diritto civile e penale.

Si tratta invece della “giustizia” intesa come **ciò che rende giusti davanti a Dio, ciò che rende santi di fronte a Lui.**

Questo è possibile perché la nostra anima è stata guarita, nel nostro cuore c'è un principio nuovo di salvezza.

Alimentando e facendo crescere questo principio di vita nuova, progressivamente possiamo diventare giusti, ossia graditi a Dio.

Se non facciamo questo nella nostra vita, non viviamo la fede cristiana!

Se pensiamo di utilizzare Gesù come un compensatore delle nostre fragilità e delle nostre ansie, o come qualcuno a cui appoggiarsi come ad una stampella, magari riceveremo un aiuto, ma non realizzeremo la vita cristiana.

Vivremo un'altra religione, una fede diversa costruita da noi stessi e che ha come riferimento la bontà di Dio.

Se vogliamo, quindi, essere veramente credenti cristiani, dobbiamo impegnarci ogni giorno a crescere nella santità.

2. Questo impegno si accompagna ed è possibile, attraverso una dichiarazione che Gesù fa nel Vangelo di oggi, che costituisce il secondo tema su cui vorrei attirare e catturare la vostra intelligenza spirituale.

Il brano è tratto dal Vangelo di San Giovanni e il tema è: **Gesù pastore.**

Una frase molto bella che dobbiamo avere costantemente presente è: ***il buon pastore chiama le pecore per nome e le conduce fuori.***

E quando ha spinto tutte le pecore fuori, cammina davanti ad essere le pecore lo seguono.

Anche qui, vedete che non si tratta di aderire a dei concetti o a delle norme o a delle impostazioni ideologiche o a delle visioni della realtà...

Si tratta, invece, di seguire una persona che cammina davanti a noi.

Questo processo di santificazione quotidiana è quindi possibile se noi viviamo uniti a Gesù che ci chiama per nome, e se abbiamo il coraggio di inoltrarci dietro di lui e andare là dove vuole portarci.

Noi sappiamo che il luogo dove vuole condurci è il *Paradiso*, il *Cielo*, è la santità, la purificazione del cuore, la liberazione da ogni male.

Seguiamo, allora, il nostro pastore, se abbiamo sentito la sua voce!

Se non lo seguiamo, è perché non abbiamo sentito la sua voce; e, se non abbiamo sentito la sua voce che ci chiama per nome, non siamo cristiani, ma, al massimo, siamo apprendisti cristiani!

Voglio augurare a tutti voi oggi, in questa IV domenica del tempo di Pasqua, che possiate fare memoria di quando il Signore vi ha chiamato per nome.

Sicuramente, un giorno, lo ha fatto; magari ve ne siete dimenticati...

Fate memoria, ripercorrete la vostra vita, e cercate di ricordare quando Gesù vi ha chiamato per nome e quando avete deciso di seguirlo.

Rinnoviamo il nostro desiderio di camminare dietro di lui, che avanza assieme a noi tra le strade impervie del mondo, donandoci pace, sicurezza, gioia, libertà, fiducia, speranza, carità.

Sia lodato Gesù Cristo